FISCO

Il coordinamento sindacale contro i ritardi dell'Amministrazione finanziaria

Le associazioni di categoria scrivono al Ministro Saccomanni: "Non vogliamo proroghe, ma la certezza dei termini per operare al meglio"

/ Savino GALLO

L'ufficialità della proroga dei termini per il versamento delle imposte sul reddito dovute a saldo per il 2012 e in acconto per il 2013, arrivata appena due giorni fa (si veda "Versamenti di UNICO 2013 prorogati all'8 luglio" di ieri), non è servita a placare la **preoccupazione** dei commercialisti in merito alle condizioni in cui tanti di loro sono costretti a lavorare.

Una preoccupazione che il **coordinamento unitario** delle principali sigle sindacali (ADC, AIDC, ANC, ANDOC, UNAGRACO, UNGDCEC, UNICO) ha voluto esprimere direttamente al Ministro dell'Economia, Fabrizio **Saccomanni**. A lui è rivolta la **lettera aperta** con cui le associazioni di categoria ricordano che i commercialisti, delle **proroghe**, farebbero volentieri a meno. Loro, si legge nella missiva inviata ieri, "non sono felici" di uno slittamento dei termini che, invece, "si rende necessario per consentire all'Amministrazione finanziaria di **giustificare i propri ritardi**".

Se gli strumenti per operare, sostengono, arrivassero per tempo, non ci sarebbe bisogno delle proroghe che, nelle ultime settimane, i professionisti sono stati costretti a chiedere (si veda "Gli ODCEC scrivono al MEF: «Da prorogare la scadenza del 17 giugno»" del 25 maggio). È per questo che, per il prossimo futuro, le associazioni sindacali invitano Saccomanni a farsi garante del "**rispetto delle norme**, delle regole e dei termini che lo stesso Legislatore ci ha imposto. È doveroso, per coloro che ci chiamano al rispetto dei termini fiscali, riuscire a rispettare i propri termini". In questo modo, si riuscirebbe ad "eliminare l'**inevitabile disagio**", per i cittadini e per i professionisti che li assistono, di dover "adempiere agli obblighi tributari nella più **completa incertezza** ed in tempi ristretti".

Non proroghe, dunque, ma **scadenze certe** tanto per i professionisti quanto per l'Amministrazione finanziaria. È questo ciò che vogliono i commercialisti: "In questo momento – spiega Roberta **Dell'Apa**, Presidente dell'AIDC – lo slittamento dei termini si è reso necessario, perché dobbiamo essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio. Ma, per il futuro, vogliamo che le scadenze vengano rispettate. Il Ministero, l'Agenzia e la Sogei devono avere lo **stesso rigore** e la medesima correttezza che vengono richiesti a noi. I commercialisti non sono felici per le proroghe, ma sono **costretti a subirle** a causa dei ritardi dell'Amministrazione".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Riccardo **Losi**, Presidente dell'ANDOC, il quale risponde anche a chi sostiene che, in realtà, lo slittamento dei termini abbia fatto comodo ai commercialisti: "Gli studi seri, come sono quelli della gran parte dei commercialisti italiani, programmano il proprio lavoro. Rimandarlo nel tempo comporta solo un **danno**, perché si parte sempre dal presupposto che la scadenza è quella prevista dalla legge, quindi si lavora in prospettiva di tale termine. Il problema è che non siamo mai messi nelle condizioni di poter rispettare quelle scadenze. Una **situazione insostenibile**, capace di **mettere d'accordo** anche i commercialisti che, almeno su questo tema, si sono dimostrati **uniti e compatti**".

Un aspetto, quest'ultimo, su cui focalizza la propria attenzione anche Domenico **Posca**, Presidente di UNICO: "Questo coordinamento sindacale – spiega – sta supplendo all'assenza di rappresentanza istituzionale, con dei risultati anche superiori alle nostre aspettative iniziali. Per la prima volta, siamo riusciti a sederci **tutti attorno a un tavolo** e a tracciare delle **linee comuni** per portare le istanze di tutta la categoria dinanzi ai nostri interlocutori politici. La certezza delle scadenze fiscali è una di queste. Negli ultimi anni, non ricordo una sola volta in cui le cose si siano fatte rispettando i termini ordinari. Siamo in una costante situazione di **emergenza**, purtroppo, non a causa nostra".